

# I DONI DEL RISORTO

## FONDAMENTA DEL NUOVO MONDO<sup>1</sup>

Cristo è veramente risorto!

È il grade annuncio pasquale che si rinnova nel tempo, ma rimane sempre identico a se stesso. Il mistero della Pasqua - scrive Melitone di Sardi nella sua famosa omelia pasquale - «è nuovo e antico, eterno e temporale, corruttibile e incorruttibile, mortale immortale».

Contro ogni forma di dubbio, di incertezza e di ambiguità, la Chiesa non si stanca di annunciare al mondo che la risurrezione di Cristo non è un'invenzione, peggio ancora una menzogna, ma una verità storica testimoniata dalla Scrittura, dalla vita dei santi, dalle opere di carità di molti

---

<sup>1</sup>*Omelia* nella Messa della Domenica di Pasqua, Cattedrale, Ugento 31 marzo 2013.

cristiani.

I sogni al mattino svaniscono, la risurrezione di Cristo, avvenuta “all’alba, quando era buio, il primo giorno della settimana”, ha la consistenza delle cose vere, e la forza di quegli avvenimenti che cambiano la storia. Avvenimento unico nel suo genere, l’evento pasquale trasforma i cuori, ribalta le sorti del mondo, imprime una nuova direzione alle vicende degli uomini e rende possibile l’avvento del mondo nuovo. Così recita un inno pasquale:

Ecco il gran giorno di Dio  
splendente di santa luce:  
nasce nel sangue di Cristo  
l’aurora di un mondo nuovo

## **Il “nuovo mondo” secondo la cultura distopica**

Per comprendere meglio questa affermazione vale la pena di accennare al contesto culturale in cui viviamo tenendo conto di alcune opere della letteratura contemporanea. Di solito, nei grandi scenari culturali, si alternano un orientamento utopico, rappresentato, ad esempio, da ~~La~~

~~città del Sole~~ di ~~Tommaso Campanella~~ o ~~L'Utopia~~ di ~~Tommaso Moro~~, e uno distopico.

È quanto è avvenuto anche nel secolo scorso. Alle culture di matrice utopica che hanno trovato la loro espressione nelle grandi narrazioni ideologiche, si sono alternate correnti di natura dispotica. A partire dall'inizio del '900, infatti, sono stati pubblicati alcuni romanzi appartenenti a questo filone culturale caratterizzati da un profondo **pessimismo**, segno di una crisi di valori che si fa strada nella cultura e nella coscienza dell'uomo contemporaneo<sup>2</sup>. Fra i diversi scritti, vale la pena di accennare a due opere: *Il padrone del mondo* di Robert Benson e *Il nuovo mondo* di Aldous Huxley.

Il romanzo di Benson racconta l'ascesa del grande filantropo Giuliano Felseburgh, democratico e rassicurante, fautore

---

<sup>2</sup>Tra le opere di maggior rilievo di questo filone si possono annoverare: ~~Il Padrone del Mondo (Lord of the World, 1907) di Robert Benson, Il tallone di ferro (The Iron Heel, 1908) di Jack London, Il mondo nuovo di Aldous Huxley (Brave new world, 1932), Qui non è possibile (It Can't Happen Here, 1935) di Sinclair Lewis, Antifona (Anthem, 1938) di Ayn Rand e 1984 (Nineteen Eighty-Four, 1948) di George Orwell, Fahrenheit 451 di Ray Bradbury (1953).~~

della pace mondiale, che intende realizzare un mondo ideale con l'avvento di un nuovo umanitarismo che stempera le differenze fra le religioni e predica la tolleranza universale. Tutto viene accettato fuorché il cristianesimo e la Chiesa cattolica. In nome della tolleranza, questa viene straziata fin quasi alla sua completa eliminazione. *Il Padrone del mondo* racconta il venir meno della fede cristiana non a causa di una persecuzione pubblica ma attraverso la subdola religione umanitaria del relativismo.

Il romanzo di Huxley tratteggia una umanità finalmente libera da preoccupazioni, sana, tecnologicamente avanzata, priva di povertà e di guerre, permanentemente felice. Questa condizione ideale è ottenuta sacrificando le cose che generalmente sono considerate importanti per l'essere umano: la famiglia, l'amore, la diversità culturale, l'arte, la religione, la letteratura, la filosofia e la scienza.

Ambientato nell'anno di ~~Ford~~ 632, corrispondente all'anno 2540 della nostra era, il romanzo descrive una società il cui motto è "Comunità, Identità, Stabilità". A seguito di una devastante guerra di nove anni (iniziata negli anni quaranta), l'intero pianeta viene riunito in un unico Stato, governato da dieci "Coordinatori Mondiali". La popolazione ignora il motivo della propria situazione attuale: sa solo che il passato era caratterizzato dalla barbarie. Solo i

Coordinatori sanno come la presente società sia nata e come fosse in precedenza.

La nuova società è basata sui principi della ~~produzione in serie~~, applicati inizialmente nelle industrie automobilistiche di Ford alla produzione del "~~Modello T~~". La produzione in serie viene applicata anche alla riproduzione umana, resa completamente ~~extrauterina~~. Gli ~~embrioni~~ umani vengono prodotti e fatti sviluppare in apposite fabbriche secondo quote prestabilite e pianificate dai coordinatori mondiali senza più vincoli familiari di alcun tipo ("ognuno appartiene a tutti"). Per impedire nascite naturali, e quindi non controllate, vengono usate apposite pratiche di contraccezione, insegnate ai giovani nelle scuole; ogni individuo può scegliere il nome (e il cognome) che preferisce. Ford è il Dio di questa nuova società ed il segno della "T" ha rimpiazzato il segno della croce cristiana. Il 1908, primo anno di produzione del Modello T, è l'"anno uno" di questa nuova era.

### **Il nuovo mondo inaugurato dal Risorto.**

I due romanzi descrivono profeticamente quanto si è realizzato nel nostro tempo.

Ma è questo il “mondo nuovo” a cui l’uomo anela? La Chiesa procede inesorabilmente verso la sua distruzione? L’umanità cammina incontro alla sua radicale trasformazione? L’uomo deve morire all’umano per salvare la sua umanità? L’annullamento della libertà è il prezzo giusto da pagare per stabilire l’ordine e l’armonia delle cose? Il principio della produzione in serie deve sostituire l’atto creativo di Dio e l’atto generativo dell’uomo?

Se le cose stessero realmente in questo modo, si dovrebbe concludere che la risurrezione di Cristo è solo una chimera, un desiderio non realizzato, una segreta aspirazione dell’uomo. In fondo, sarebbe la ripresa sotto altre forme dell’antico mito di Pan, narrato da Plutarco nel suo *De defectu oraculorum*.

La risurrezione, invece, è un avvenimento realmente accaduto dal quale è scaturita una nuova sorgente di vita. Così scrive San Giovanni Damasceno: « Risorgesti come Dio dalla tomba nella gloria, e con te risuscitasti il mondo, e la stirpe dei mortali come Dio t’inneggiò, e la morte è scomparsa e Adamo danza, o Signore, ed Eva, sciolta dalle catene, gioisce ed esclama: o Cristo, sei tu che concedi a tutti la risurrezione»<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup>Giovanni Damasceno, *Ochtoéchos*, I.

La resurrezione è l'esito luminoso del sacrificio compiuto per amore. La croce è il segno dell'offerta e del dono gratuito di sé. I versi di Giuseppe Ungaretti nella sua poesia *Mio fiume anche tu* esprimono poeticamente il senso della risurrezione di Cristo:

Cristo, pensoso palpito,  
Astro incarnato nell'umane tenebre,  
Fratello che t'immoli  
Perennemente per riedificare  
Umanamente l'uomo

“Riedificare umanamente l'uomo” è il senso della risurrezione di Cristo. Egli è risorto perché “ciò che è genuinamente umano” sia liberato dal male e si rivesta di vita nuova. La risurrezione di Cristo non annulla la libertà, ma la libera dalle catene che la tengono legata alle sue voglie e dona la salvezza all'uomo. Essa è “aurora di un mondo nuovo” o, per usare un'espressione che riprende il titolo di un altro famoso romanzo di Robert Benso, *L'Alba di tutto*.

San Massimo descrive mirabilmente la dimensione cosmica dell'evento pasquale: «La risurrezione di Cristo apre l'inferno. I neofiti della Chiesa rinnovano la terra. Lo Spirito Santo dischiude i cieli. L'inferno, ormai spalancato, restituisce i morti. La terra rinnovata rifiorisce dei suoi risorti. Il cielo dischiuso accoglie quanti vi salgono. Anche il ladrone entra in paradiso, mentre i corpi dei santi fanno il loro ingresso nella santa città. I morti ritornano tra i vivi; tutti gli elementi, in virtù della risurrezione di Cristo, si elevano a maggiore dignità. L'inferno restituisce al paradiso quanti teneva prigionieri. La terra invia al cielo quanti nascondeva nelle sue viscere. Il cielo presenta al Signore tutti quelli che ospita. In virtù dell'unica ed identica passione del Signore l'anima risale dagli abissi, viene liberata dalla terra e collocata nei cieli. La risurrezione di Cristo infatti è vita per i defunti, perdono per i peccatori, gloria per i santi. Davide invita, perciò, ogni creatura e rallegrarsi per la risurrezione di Cristo, esortando tutti a gioire grandemente nel giorno del Signore. La luce di Cristo è giorno senza notte, giorno che non conosce tramonto»<sup>4</sup>.

La risurrezione è, nello stesso tempo, un evento storico e cosmico. Riguarda tutta la creazione e attraversa tutta la storia. È l'Ora eterna della redenzione, il giorno senza

<sup>4</sup>San Massimo di Torino, Disc. 53,1 CCL 23, 214.



tramonto. Cristo entra nel mondo con tutta la sua potenza divina e sprigiona una energia che, come una potente “fissione nucleare”, si spande e, dovunque arriva, fa rifiorire la vita.

Quali doni il Risorto porta all’umanità?

Sono molti. Di essi ne ricordo alcuni che si possono indicare con le parole di un salmo:

«Misericordia e verità si incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno,  
la verità germoglierà dalla terra  
e la giustizia si affaccerà dal cielo» (Sal 85,11-12).

Il giorno del Risorto è *il giorno dell’effusione della misericordia di Dio*. Ogni peccato è perdonato e tutti gli uomini sono salvati! Tutti cioè i nostri contemporanei, ma anche i nostri antenati e quelli che verranno dopo di noi. Tutti sono perdonati con un atto gratuito di Dio. Attraverso il corpo glorioso di Cristo risorto, la misericordia di Dio, che è

eterna e infinita, come un torrente in piena,riempie tutta la terra. La tomba vuota è l'apertura di una porta dalla quale si accede al trono della divina misericordia.

Come è bello, cari fedeli, sentirsi investiti e rivestiti dalla misericordia di Dio. Tutti peccatori e tutti redenti: questa è la nuova dignità dell'uomo! Avvertiamo dentro e fuori di noi il peso della colpa, ma siamo perdonati dallo sconfinato amore di Dio.

Il giorno del Risorto è *il giorno della manifestazione della verità*. Pilato pone a Gesù la domanda su cosa sia la verità in modo dubbioso, beffardo e incredulo. Da allora l'interrogativo non si è del tutto sciolto. Anzi, nel nostro tempo, molti non si pongono più questa domanda. Non credono più che esista la verità. Ci sono solo differenti opinioni, diverse interpretazioni dei fatti, molteplici punti di vista, criteri soggettivi di giudizio, personali regole di comportamento, comandamenti morali dettati dalla proprio volontà, se non dal proprio capriccio.

Nel mondo informatico in cui noi viviamo l'accavallarsi di parole, pensieri e proposte accresce la confusione. La ricerca della verità non è del tutto svanita, ma il dubbio

tende a soffocarla. Si avverte un senso di stanchezza e molti ormai desistono dal percorrere il sentiero che può condurre alla soglia della Verità.

La risurrezione di Cristo prova che è lui la Verità. Non una verità fra le altre, ma la Verità assoluta, che vale per tutti ed è la soluzione di ogni problema.

Il giorno del Risorto è anche *il giorno dell'instaurazione della giustizia*. Troppo grande è la sete di giustizia che c'è nel mondo! Questa sete non è ancora stata saziata. In non pochi casi domina l'ingiustizia. Anche in questo ambito, il desiderio è inappagato. La risurrezione di Cristo certifica la vittoria del Giusto e afferma che Cristo è la giustizia di Dio.

Il giorno del Risorto è *il giorno della stipulazione della pace universale*. Certo, questa affermazione potrebbe sembrare irrealista. La presenza di tante guerre sembra contraddire la sua verità. La pace, in realtà, è il saluto pasquale di Cristo. Nella Santa Messa lo scambio della pace non è segno di augurio, attestazione del dono del Risorto. Lui, infatti, è l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo e dona a tutti la pace. Non come quella che dà il mondo. La pace di Cristo nasce dalla sua risurrezione, dal totale ribaltamento e

cambiamento dell'ordine delle cose. Un inno pasquale canta questa bellissima verità: «Il Signore Risorto promulga per i secoli l'editto della pace; pace fra cielo e terra, pace fra tutti i popoli, pace nei nostri cuori».

Misericordia, verità, giustizia e pace non sono solo valori, ma doni del Risorto, espressioni del suo mistero e della sua persona. Per questo Melitone di Sardi pone in bocca a Cristo queste splendide parole: «Venite dunque, o genti tutte, oppresse dai peccati e ricevete il perdono. Sono io, infatti, il vostro perdono, io la Pasqua della redenzione, io l'Agnello immolato per voi, io il vostro lavacro, io la vostra vita, io la vostra risurrezione, io la vostra luce, io la vostra salvezza, io il vostro re».

Accogliendo il Risorto nella nostra vita e scambiandoci vicendevolmente i suoi doni pasquali, cominceremo a intravedere il mondo nuovo che avanza e, insieme, intoneremo l'inno dei redenti: «Questo è il giorno di Cristo Signore, ralleghiamoci ed esultiamo».

